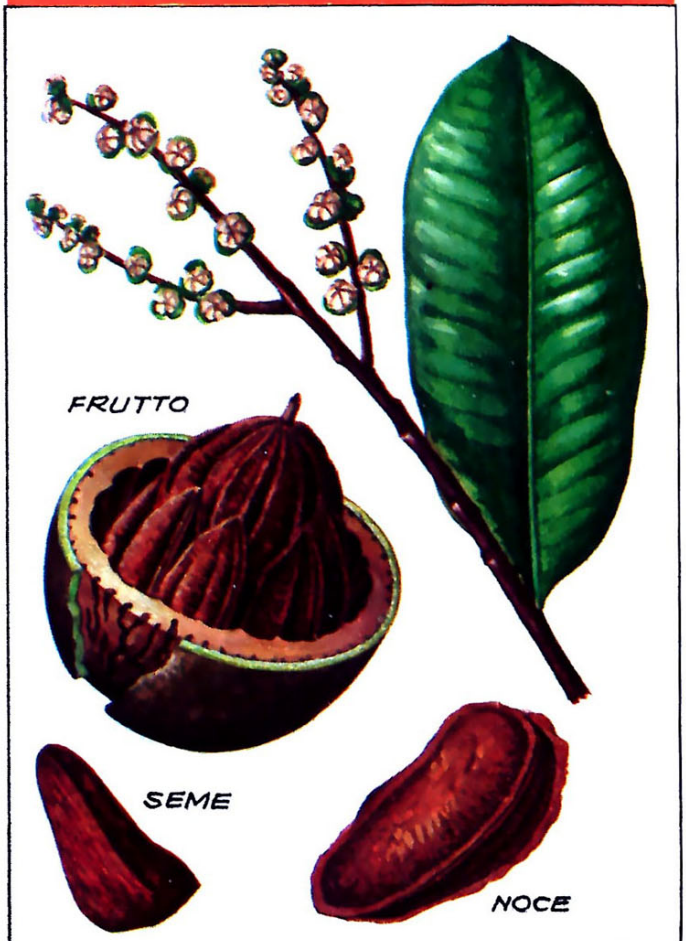
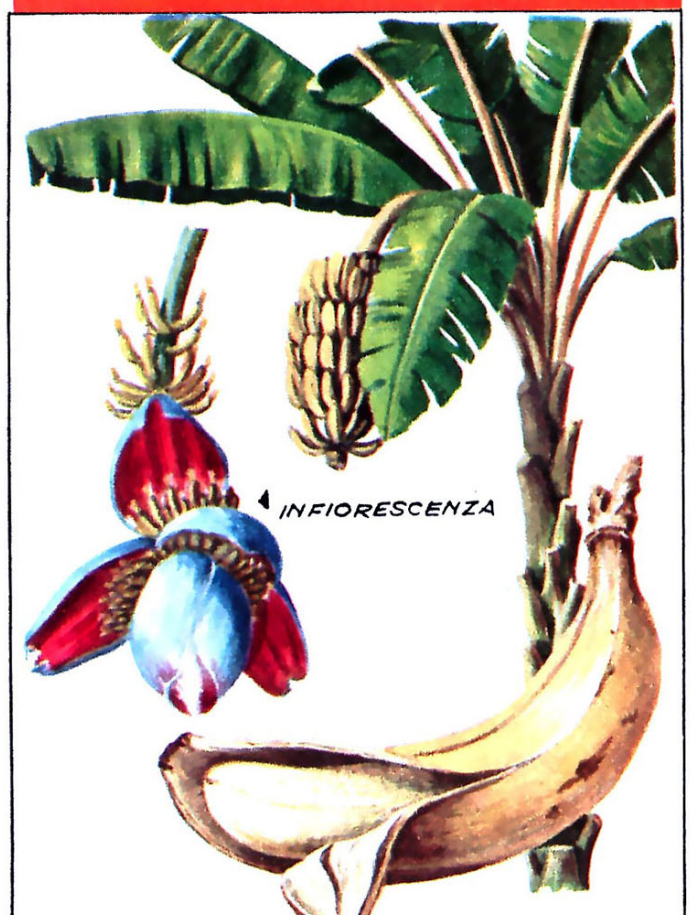
LE PIANTE ESOTICHE - 20

LE PIANTE ESOTICHE - 19



LE PIANTE ESOTICHE - 21



Allegato al Corriere dei Ragazzi n. 10 del 5-3-1972

LE SCHEDE PER LE VOSTRE RICERCHE
a cura di GIUSEPPE ZANINI
CORRIERE dei RAGAZZI SCUOLA - 7
I MINILIBRI PER STUDIARE MEGLIO

IL NOCE DEL BRASILE

Nome scientifico: Bertholletia excelsa.
Origine: Regione amazzonica.

Sono ormai abbastanza comuni anche nei nostri negozi di fruttivendolo le strane capsule legnose a tre facce delle noci del Brasile. La mandorla che si trova all'interno ha una polpa bianca e soda, che nel sapore richiama le nostre mandorle dolci.

L'albero che le produce, detto anche noce del Parà, cresce nelle foreste della regione amazzonica, in Brasile, ed è così legato al particolare clima di quell'ambiente che da noi non si può coltivare nemmeno in serra.

Nei luoghi di origine cresce con portamento eretto e maestoso, raggiungendo anche i quaranta metri di altezza, con una larga chioma formata da foglie oblunghe, seghettate, sempreverdi. Produce piccoli fiori di profumo gradevole, raggruppati sui rametti terminali.

Le « noci » che si trovano in commercio non sono i frutti, ma solo i semi, contenuti in numero da quindici a venti nel frutto vero e proprio che è un capsula globosa, grossa una quindicina di centimetri, legnosa e rivestita di un mallo tenero. La mandorla contenuta nei singoli semi è un cibo molto importante per gli indigeni.

CORRIERE DEI RAGAZZI

IL BAOBAB

Nome scientifico: Adansonia digitata.
Origine: Africa centrale.

Il baobab, tipico albero della savana, non è molto alto, poiché raggiunge al massimo i 20 m, ma il suo tronco è mastodontico e può avere alla base un diametro di nove metri, con una trentina di metri di circonferenza.

Esso s'innalza verticale come un grosso cilindro, dal quale si dipartono bruscamente brevi tozzi rami orizzontali. Internamente il tronco rivela una struttura particolare che sembra studiata apposta per favorire l'esistenza dell'albero in zone caratterizzate da lunghi periodi di siccità.

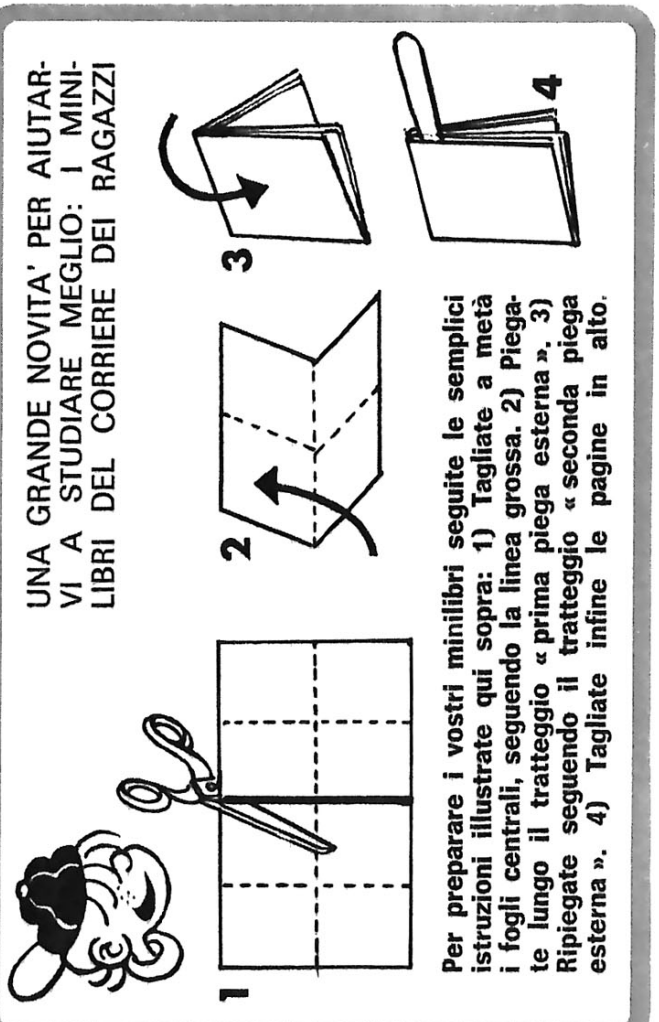
Il legno è infatti soffice e spugnoso, con molte cavità che si riempiono d'acqua nella stagione delle piogge e fungono poi da magazzini di riserva. Per queste sue caratteristiche non trova impieghi di rilievo in ebanisteria.

Del baobab viene invece utilizzata la corteccia, le cui fibre interne sono resistentissime e si prestano bene alla fabbricazione di cordami e di tessuti grezzi. Le foglie di quest'albero assomigliano a quelle dell'ippocastano.

I fiori del baobab, grandi e di color bianco-crema, producono frutti ovoidali, lunghi fino a 30 centimetri, che sono commestibili.

CORRIERE DEI RAGAZZI

UNA GRANDE NOVITA' PER AIUTARVI A STUDIARE MEGLIO: I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI



Per preparare i vostri minilibri seguite le semplici istruzioni illustrate qui sopra: 1) Tagliate a metà i fogli centrali, seguendo la linea grossa. 2) Piegate lungo il tratteggio « prima piega esterna ». 3) Ripiegate seguendo il tratteggio « seconda piega esterna ». 4) Tagliate infine le pagine in alto.

IL BANANO

Nome scientifico: Musa paradisiaca.
Origine: Regioni tropicali.

Le saporite, dolcissime banane non sono il frutto di un albero ma di... un' erba. Il banano, infatti, è un'erba gigante che cresce nelle regioni tropicali, calde e umide, arrivando fino a nove metri di altezza nel giro di un anno.

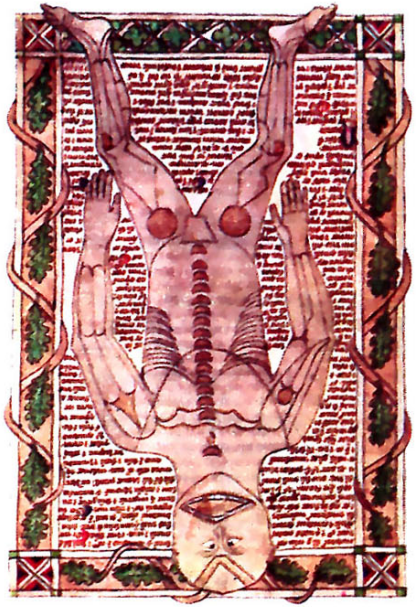
A permettere una crescita così rapida è il fusto sotterraneo, una specie di grosso rizoma che ogni anno manda fuori nuovi « getti ». Dal « getto » ha origine un banano che in poco tempo fiorisce, fruttifica e muore. Ma prima che si secchi un'altra pianta nata dallo stesso fusto la sostituisce.

Così le banane maturano in sempre nuove piante, durante tutte le stagioni. Il falso tronco del banano è formato dalle guaine rigide delle foglie, sovrapposte le une alle altre.

Alla sommità del banano si sviluppa una infiorescenza a grappolo, che darà origine a un « casco » di banane. I frutti che noi acquistiamo nei negozi sono raccolti ancora acerbi e maturano durante il viaggio. Sono molto ricchi di zucchero e di vitamina A.

Le banane erano conosciute fin dall' antichità dai greci, che le trovarono in Asia durante la spedizione di Alessandro Magno.

CORRIERE DEI RAGAZZI



SECONDA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

STORIA DELLA MEDICINA

1 - MEDICINA E STREGONERIA

● La scienza che si occupa di studiare le malattie dei primi uomini (la paleopatologia) deve basare i suoi studi principalmente sui frammenti di antichi scheletri umani che hanno resistito all'erosione del tempo. Sulle antiche malattie della cute, dei tessuti molli e degli organi interni la scienza non può pronunciarsi per mancanza di reperti.

● I primi uomini, privi di una possibilità di ragionamento o di osservazione, cercarono in qualche modo di curare le loro malattie: contro l'arsura della febbre l'uomo beve e si bagnò nell'acqua fredda; con la lingua umida di saliva si lambì le ferite, fece riposare gli arti feriti.

PRIMA PIEGA ESTERNA

mo traccia sia nel libro della « Genesi » sia nell'« Odissea ».

● Anche la chirurgia ebbe tra i primitivi una propria pratica con propri strumenti che andavano dal coltello di selce alle spine acuminate dei pesci, all'orlo tagliente delle conchiglie. Con tali mezzi si svuotavano ascessi, si facevano salassi, si scarnificavano i tessuti, si trapanavano i crani. Interessanti le trapanazioni craniche rinvenute in relitti e che sono state classificate in tre ordini: trapanazioni eseguite su cadavere; trapanazioni eseguite in vita e seguite da morte per insuccesso operatorio o complicazioni; trapanazioni eseguite in vita con esito positivo.

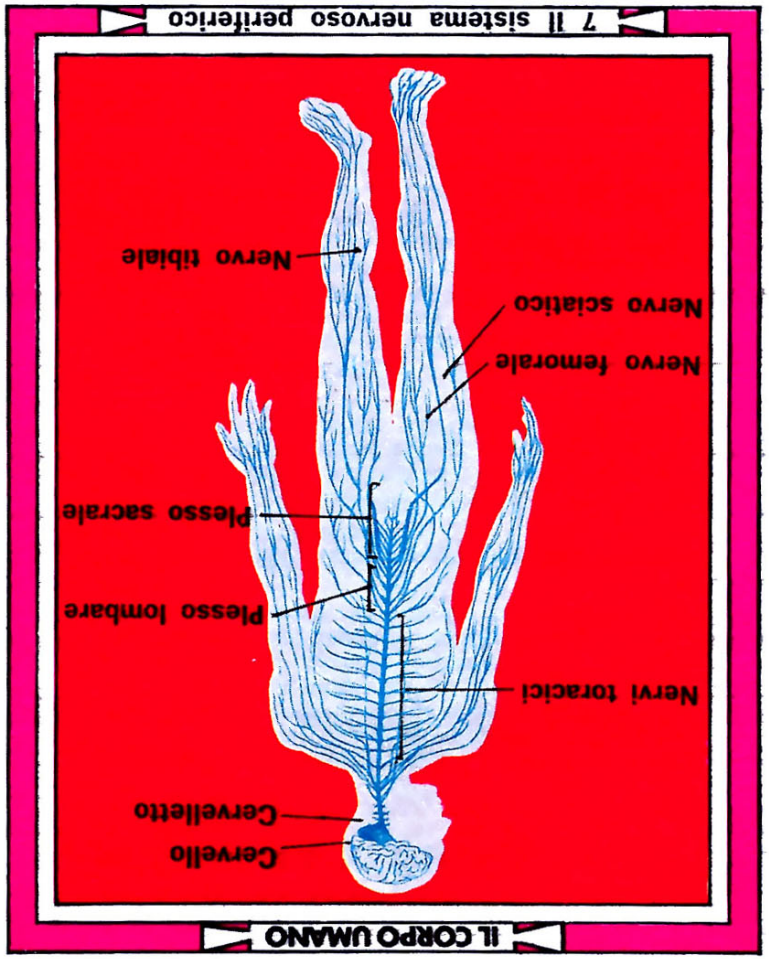
● Nei crani trapanati di individui guariti è evidente la rigenerazione dei margini dell'apertura che sono tondi e levigati. Al contrario nei crani di individui già deceduti, o morti per

Amuleti usati dai primitivi per difendersi dai cattivi influssi degli spiriti del male. A destra, dea della fecondità (terracotta del III millennio a.C.).

complicazioni post-operatorie, la frattura dell'osso rimane netta.

● Per il rinvenimento di tanti crani trapanati gli antropologi hanno ipotizzato che il medico stregone praticasse la trapanazione a scopo terapeutico per far uscire lo spirito ma-

Questa è l'esatta riproduzione della tavola anatomica in metallo che avete trovato allegata in regalo nel giornale: potete utilizzarla come le altre figurine, per illustrare le vostre ricerche.



E' costituito dall'insieme di nervi che si originano dal sistema nervoso centrale e si distribuiscono, suddividendosi in moltissimi rami, ai diversi organi e alle varie parti del corpo. Dall'encefalo partono 12 paia di nervi detti **encefalici**. Tra essi si annoverano gli **olfattivi**, gli **ottici**, gli **acustici** ecc. Dal tronco spinale partono **31 paia di nervi** detti **spinali** così suddivisi: **cervicali** (8 paia), **toracici** (12 paia), **lombari** (5 paia), **sacrali** (5 paia), **coccigei** (1 paio). Il sistema nervoso più diffuso è quello **primitivo** ed è costituito da cellule munite di prolungamenti ramificati che si distribuiscono nell'epitelio.

Se non utilizzate la figurina stampata nel retro, potete fissare questo testo sotto la corrispondente tavola anatomica in metallo: rappresenterà una essenziale spiegazione dell'argomento trattato.

IL CORPO UMANO: IL SISTEMA NERVOSO PERIFERICO

PREMESSA - Il sistema nervoso dell'uomo è diviso in due parti: il **cerebro-spinale** e il **simpatico.** Con la parte dedicata al cervello abbiamo svolto la prima parte del cerebro-spinale. Trattiamo ora del midollo spinale che proviene direttamente dal bulbo e percorre tutto il lume della colonna vertebrale ramificandosi a ogni vertebra.

COMPOSIZIONE - Sostanza grigia all'interno, sostanza bianca all'esterno.

ATTIVITA' - E' la sede dei cosiddetti atti riflessi. Tanto più rapido è l'impulso delle cellule del midollo a quelle delle cellule cerebrali quanto maggiore è la rapidità con cui si compie un movimento.

IL SISTEMA SIMPATICO - Esso è molto più semplice del sistema nervoso e consiste in due lunghi cordoni che scorrono ai lati della colonna vertebrale. Su di essi vi sono numerosi gangli dai quali si diramano i nervi di senso e di moto che raggiungono gli organi interni: cuore, polmoni, intestini, reni ecc.
Il sistema simpatico gode di un'ampia autonomia e trasmette al sistema cerebro-spinale tutte le sensazioni interne e da esso riceve impulsi di moto. I movimenti volontari interni sono governati dal simpatico.

TESSUTO NERVOSO - Sono cellule munite di prolungamenti, in cui è tipica la proprietà della sostanza vivente: l'**irritabilità:** quindi la proprietà di ricevere **stimoli**, di **trasformarli**, di **trasmetterli.** La cellula nervosa è mononucleata, con nuclei ben distinti il citoplasma ha numerose fibrille che si ramificano.
Tra i prolungamenti se ne distingue sempre uno più lungo di tutti: è il **neurite.**
Gli altri prolungamenti sono detti **dendriti.** Il neurite porta gli stimoli; il dendrite gli eccitamenti. Le cellule nervose sono: unipolari, bipolari, multipolari.

FIBRE NERVOSE - Il neurite avvolto da una o due membrane di protezione costituisce la fibra nervosa, che può essere di due tipi: **midollata** e **amidollata.**

Più avanti, quando l'uomo cominciò a capire, cercò una ragione nei fenomeni naturali che egli interpretò come emanazione di una divinità buona o cattiva, amica o nemica, benefica o malefica. La fantasia lavora, e nasce in lui l'idea degli dei e dei demoni. Questo è il momento della medicina magica, sacerdotale.

In quell'informe mondo di demonismo, di magia e di religiosità nacque fra gli uomini la medicina; e i primi medici furono gli stregoni.

Con lo sviluppo delle conoscenze e un progressivo interesse all'osservazione delle malattie dell'uomo il medico mago, stregone o sacerdote, guidato da un inconscio empirismo, veniva conoscendo i benefici della dieta, della ginnastica, del riposo e delle virtù salutari di alcune sostanze vegetali, animali e minerali.

2 - I PRIMI MEZZI DI CURA

Uno dei primi precetti è quello di evitare il contatto con persone impure o tabù. Se il contatto fosse avvenuto bisognava ricorrere subito al rito della purificazione: la più corrente era l'ablùzione. L'uso di amuleti e di talismani come oggetti protettivi è ricorrente. Inoltre i primitivi facevano uso di scongiuri, di esorcismi, di incantesimi.

Si tratta, come si vede, sempre di pratiche di carattere magico affidate all'opera dello stregone. Poiché il malato si riteneva che fosse posseduto dal demone la terapia più efficace era quella di far uscire l'ospite maléfico dal suo corpo.

Nelle pratiche magiche dei primitivi ricorreva anche l'uso di erbe, di fiori, di radici che avevano reali poteri terapeutici. Anche le droghe erano conosciute e infatti ne trovia-

La medicina diventerà così empirica, anche se pervasa sempre di religiosità e di magia.

La fantasia dei primitivi vede l'essenza della vita e quindi l'origine delle malattie in ogni dove fuorché nell'uomo stesso. Tra le misteriose cause dell'infermità la più grave e la più frequente è il peccato. L'uomo è vittima di una malattia perché ha peccato contro la divinità o contro lo stregone i quali con le pratiche magiche possono provocare il bene o il male.

Ci si può ammalare per aver toccato una persona o un oggetto dichiarati tabù: persone in lutto, donne in particolari condizioni fisiologiche, cadaveri. La malattia può essere anche opera di esseri demoniaci.

Nella pagina seguente: lo scheletro umano da un manoscritto del XII secolo conservato alla Bodleian Library.

Due crani fossili, con le tracce evidenti della trapanazione. A destra, strumenti chirurgici a punta d'osso usati dagli antichi stregoni-medici.

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

I GRANDI FIUMI

IL CONGO

mente e tanto vigorosamente da impedire in molti tratti la navigazione. Durante l'occupazione belga i bianchi ricorsero a tutti i mezzi, compresi gli esplosivi e speciali lanciafiamme, per aprire varchi navigabili lungo il fiume. Oggi, i congolesi, privi di grandi mezzi tecnici, stentano a mantenere libero il corso del fiume minacciato dal continuo riprodursi delle radici.

● **LA FAUNA.** E' quella caratteristica dell'Africa equatoriale.

● **LE GENTI.** Lungo il corso del Congo abitano tribù di negri molto intelligenti, che hanno saputo realizzare oggetti artigianali bellissimi e creare forme d'arte che rappresentano quanto di meglio l'Africa possa offrire. Nelle foreste del bacino vivono anche i famosi pigmei, piccoli di statura ma coraggiosi e abili cacciatori.

PRIMA PIEGA ESTERNA — SECONDA PIEGA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

ARITMETICA E GEOMETRIA

STORIA DELLA GEOMETRIA - 3

● I metodi deduttivi della geometria vennero da Archimede applicati alla statica e all'idrostatica e da quest'ultima derivò il suo famoso principio: la fisica, dunque, gli è debitrice per le sue invenzioni ed enunciazioni. Archimede sarà superato solo da Leonardo da Vinci.

● Fra i grandi matematici greci va citato Apollonio di Perge la cui fama è legata alle « Coniche », l'unica opera pervenutaci sebbene incompleta. Tradotta in latino influenzò il Cavalieri, Pascal e Newton e tutti i geometri del XVII secolo. Ad Apollonio spetta la paternità dei termini **ellisse, parabola** e **iperbole.** Egli concepiva le coniche come sezioni di tiche a Roma per non aver impedito la sua uccisione.

● In Italia nel 1200 Fibonacci da Pisa riporta in auge la geometria e i suoi studi sono raccolti nell'opera « Pratica della geometria » e in un trattato sui numeri quadrati.

● La geometria euclidea non è stata al di fuori e al di sopra delle critiche. Le osservazioni di Archimede, di Apollonio, di Erone e di Gemino ci sono giunte per il tramite di scrittori greci e arabi (Proclo, Teone Smirneo, Anarizio). Al Fibonacci si affianca il matematico novarese Giovanni Cam-

PRIMA PIEGA ESTERNA — SECONDA PIEGA ESTERNA

Come aveva fatto per l'architettura, Leonardo cercò anche per la figura umana la Divina Proporzione, cioè un rapporto costante delle varie parti del corpo fra di loro. Ecco qui un suo famoso studio sul corpo umano.

aria	terra	fuoco	acqua						
giorno	notte	ora	bilancia						
oro	argento	vetro	mercurio						
bollire	sciogliere	polverizzare	unire						
rame	piombo	ferro	stagno						

Simboli di alchimia. E' evidente il richiamo continuo a figure geometriche.

• **IL BACINO.** Lungo 4.200 km, il Congo ha un bacino di 3.822.000 kmq. La sua portata alla foce è di 75.000 mc al secondo. Con i suoi affluenti e subaffluenti forma una rete fluviale di 25.000 kmq, 12.000 dei quali navigabili.

• **IL TRACCIATO.** Il Congo nasce, col nome di Lualaba, nel Katanga, quasi al confine meridionale della Repubblica Democratica del Congo della quale attraversa quasi tutto il centro scorrendo da sud a nord. A Kisangani il fiume piega verso ovest descrivendo un grande arco, poi scende verso sud-ovest e, dopo aver segnato per un lungo tratto il confine tra la Repubblica Democratica del Congo e il Congo ex francese (Brazzaville), sbocca nell'Atlantico in coincidenza del confine con l'Angola.

• **LA NAVIGABILITA'.** Complessivamente il Congo è navigabile per

Le splendide cascate di Francesco Giuseppe, situate alla frontiera dell'Angola, in una zona molto selvaggia.

2.940 km ma non ininterrottamente. Il suo corso alto, infatti, è tormentato da rapide a cateratte, le più importanti delle quali sono quelle di Livingstone e quelle di Stanley. Più a valle, subito dopo Kinshasa, il Congo stagna in una specie di bacino lacustre chiamato Stanley Pool, che raggiunge i 35 km di larghezza. Infine, a Matadi, 160 km prima di raggiungere il mare, ha inizio il grande estuario, che ha una larghezza variante tra gli 8 e i 16 km.

• **LA PORTATA.** Gli affluenti del Congo scorrono alcuni a sud e altri a nord dell'equatore e questo fatto conferisce al fiume una portata pressoché costante perché bilancia i periodi di magra e di piena delle diverse zone.

• **GLI AFFLUENTI.** Tra i maggiori affluenti di destra segnaliamo il Luvua, il Lukuga e l'Ubanghi; tra quelli di

sinistra: il Lomani, il Lulonga e il Kasai. Molti affluenti del Congo sono più lunghi e hanno una portata maggiore di quella del nostro Po.

• **LE ESPLORAZIONI.** Le prime esplorazioni del Congo furono compiute da oscuri missionari portoghesi e italiani. Ancora nel 1816, tuttavia, del fiume si sapeva ben poco, tanto che lo si metteva in relazione col Niger e col Nilo. Tre grandi esploratori hanno risolto il grande mistero di questo fiume, difeso per secoli da giungle foltissime, belve feroci e indigeni bellicosi. David Livingstone percorse il fiume dal 1852 al 1856, Lowett Cameron lo esplorò dal 1873 al 1875, H. M. Stanley compì una memorabile discesa del fiume dalla stazione di Nyange a Boma, dal 1876 al 1877.

• **LA FLORA.** In tutto il grande bacino del fiume Congo e dei suoi affluenti sorgono imponenti foreste ric-

che di alberi d'altissimo fusto, alcuni dei quali superano i 60 metri. Agli inizi del secolo, missionari bianchi vollero abbellire il corso del fiume e vi piantarono fiori acquatici le cui radici a bulbo si riprodussero rapida-

L'astrolabio è lo strumento per la misurazione dell'altezza degli astri, usato specialmente per la navigazione. Noto fin dal II secolo a.C., trova impiego anche ai nostri giorni. Sopra: astrolabio tedesco del XVI sec.

un cono in senso geometrico elementare: infatti Apollonio non possedeva la tecnica delle equazioni ma i suoi risultati equivalgono però a quelli che oggi si ottengono con il metodo cartesiano.

• Verso la fine del II secolo a.C. l'astronomo-matematico Ipparco di Nicea getta le basi della trigonometria e inventa l'astrolabio per risolvere alcuni problemi dell'astronomia sferica e per il calcolo delle distanze.

• Con gli ultimi geometri greci — Teodosio, Pappo — la geometria entra in un oscuro periodo di cui si conosce quasi nulla. Con il diffondersi della cultura araba nel Mediterraneo e l'introduzione e l'uso della numerazione indi, gli studi geometrici vengono ripresi unitamente a quelli dell'aritmetica. Teodosio di Siracusa riscopre tutto Archimede e non risparmia cri-

pano con un proprio commento che sarà stampato duecento anni dopo la sua stesura.

• Ma i commenti alla geometria euclidea continuano nei secoli: quelli di Bartolomeo Zamberti (1516), che fece anche la prima traduzione dal greco in latino degli « Elementi » di Euclide; di Niccolò Tartaglia-Fontana, cui si deve la prima traduzione italiana degli « Elementi » (1543); del francese Jacques Péletier (« L'uso della geometria », 1557); del Candalla (1556), del Comandino (1572), del Clavio (Cristoforo Schlüssel soprannominato l'Euclide del secolo XVI), di Pietro Antonio Cataldo, bolognese (1613-1625), di Isaac Barrow (« Lezioni di ottica e di geometria », 1655); e la serie non è finita ché ogni secolo ha dato i suoi commentatori agli « Elementi ». L'ultimo italiano che portò un contributo di commenti co-

A sinistra, il medico-matematico Gerolamo Cardano; a destra, Niccolò Fontana detto il Tartaglia (XVI sec.).

struttivi è stato Federico Enriquez (1925 e segg.).

• Il contributo arabo alla geometria si ha specialmente con i matematici Al-Biruni e Abu-l-Gind, che ricondussero la costruzione dell'ennagono regolare a un'equazione di terzo grado.

IL RISORGIMENTO - 27

IL RISORGIMENTO - 25

IL RISORGIMENTO - 28

IL RISORGIMENTO - 26

GLI ESULI IN PIEMONTE

Nell'autunno del 1849 l'Austria riprese il suo pieno controllo sull'Italia. Le costituzioni e le riforme concesse vennero immediatamente abrogate e le polizie tornarono ad esercitare la loro attenta vigilanza.

In Lombardia, il governo austriaco ricominciò a sobillare le classi sociali una contro l'altra, per poterle più facilmente dominare; additò all'odio delle popolazioni gli studenti, i borghesi, rei di turbare l'ordine e d'arrecare miseria.

Solo in Piemonte non si tornò indietro: il giovane re Vittorio Emanuele II s'era rifiutato di abrogare la costituzione e volle continuare a mantenere in vita il regime liberale. Ciò giovò enormemente al prestigio del Piemonte e dello stesso sovrano, che ebbe la fortuna di trovarsi al fianco ministri di prim'ordine.

Tra il 1849 ed il 1859 i patrioti italiani esuli o ricercati dalle varie polizie ripararono in Piemonte, dove trovarono generosa ospitalità; e tutta l'Italia cominciò a guardare a esso come al centro da cui sarebbe partita l'inevitabile riscossa degli italiani.

Nel disegno: Esuli di varie regioni italiane accolti in Piemonte.

LA GUERRA IN CRIMEA

Nel 1853 la Russia, nel tentativo di conquistare Costantinopoli e quindi l'accesso dal Mar Nero al Mediterraneo, dichiarò guerra alla Turchia. Subito, Francia ed Inghilterra accorsero a dar man forte ai turchi, e nel 1854 sbarcarono le loro truppe nella penisola russa di Crimea.

Iniziò una dura e sanguinosa guerra, alla quale l'Austria, pur invitata dagli alleati, non partecipò, mentre Cavour, con mossa audace ed improvvisa, si dichiarò pronto ad entrare nel conflitto, ed inviò in Crimea 15 mila soldati agli ordini del gen. Lamarmora.

I bersaglieri piemontesi, decimati dal colera, si batterono bravamente, ed ebbero la loro giornata di gloria il 16 agosto 1855, nella battaglia sul fiume Cernaia.

In seguito, nel congresso che si riunì a Parigi per preparare la pace, Cavour poté prendere posto tra i rappresentanti delle grandi potenze, e proclamò l'aspirazione degli italiani alla libertà, denunciando l'oppressione austriaca.

In tal modo, Cavour aveva raggiunto due scopi: isolare l'Austria e fare della questione italiana una questione europea.

Nel disegno: La battaglia sulla Cernaia.

ARRESTI E PROCESSI

Intanto, le cospirazioni erano ricominciate in tutta Italia, e con esse erano ripresi i processi, le condanne, le esecuzioni. Nel 1851, il popolano milanese Amatore Sciesa, trovato in possesso di manifesti antiaustriaci, fu condannato a morte.

Durante gli interrogatori egli rifiutò fermamente di fare qualsiasi confessione; e non parlò quando, condotto al patibolo, venne fatto passare davanti alla sua casa. Se avesse svelato i nomi dei suoi complici, avrebbe avuto salva la vita: « Tiremm innanz », esclamò Amatore Sciesa, ed affrontò serenamente la fucilazione.

Nel 1852, numerosi patrioti vennero arrestati e processati a Mantova perché rei d'aver diffuso le cartelle di un prestito lanciato da Mazzini per raccogliere denaro destinato alle future insurrezioni. Nove patrioti, d'ogni classe sociale, vennero crudelmente impiccati a Belfiore.

Le esecuzioni furono effettuate in tre turni, nel giro di diversi mesi, perché il terrore durasse più a lungo. Ma anziché lasciarsi spaventare, i patrioti italiani traevano, dal sacrificio dei compagni, nuovo ardimento.

Nel disegno: Amatore Sciesa condannato a morte.

LA SPEDIZIONE DI SAPRI

Il decennio 1849-1858 vide il progressivo isolamento di Mazzini che continuava ad ordire congiure ed a preparare insurrezioni. L'ultimo dramma mazziniano si consumò nel 1857 con la disperata impresa di Carlo Pisacane.

Ardente repubblicano, sociologo, studioso d'arte militare, Pisacane seguì le orme dei fratelli Bandiera: con pochi compagni salpò verso l'Italia meridionale, per sbarcarvi e suscitarvi una rivoluzione. Liberati dal penitenziario dell'isola di Ponza qualche centinaio di prigionieri (anche politici), prese terra presso Sapri, e si inoltrò nell'interno.

Il suo disegno fallì: assalita da gendarmi e da turbe di contadini inferociti, la piccola spedizione venne annientata. Carlo Pisacane cadde: i pochi superstiti vennero incarcerati.

Dopo tale tragedia, le file mazziniane s'assottigliarono ancor più; i patrioti, anche repubblicani, compresero che, purtroppo, l'Italia non poteva fare da sé, e che solo con l'aiuto dell'Europa avrebbe potuto liberarsi: occorreva dunque schierarsi con Cavour, che cercava appoggi tra le grandi potenze.

Nel disegno: La fine di Pisacane.